

Se dovessi immaginare un logo per Santa Lucia, uno stemma che ne raffiguri le caratteristiche salienti, non avrei dubbi: la torre cinquecentesca e la pineta.

La torre perché è primadonna assoluta e segno architettonico forte, mentre la pineta, impiantata in epoca fascista per la salvaguardia ed il mantenimento della fascia costiera, è protagonista a pieno titolo della fisionomia storico-paesaggistica di Santa Lucia ed elemento integrante, «sine qua non», dell'aspetto attraente e tipico che questo borgo di pescatori ha assunto. Perché mai si dovrebbero costruire a Santa Lucia delle strutture alberghiere, sacrificando, anche se parzialmente, la pineta?

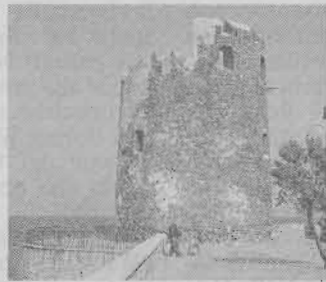
Certo, c'è a monte un Piano urbanistico comunale con precisa destinazione d'uso di

quelle aree, decollato già una decina di anni fa e giunto in porto nel luglio di quest'anno. Osservazioni e obiezioni in proposito, da muovere nei tempi previsti, forse insufficienti o assenti.

Ma è andata crescendo, ora, una ferma volontà popolare, che travalica i confini comunali e che si oppone a questo scempio, costituitasi in comitato spontaneo che si è attivato raccogliendo migliaia di firme.

Gli amministratori non possono non tenerne conto, pena impopolarità e bocciatura elettorale.

Si obietterà che esiste un comitato di segno opposto a



La torre di Santa Lucia

quello del «Salviamo Santa Lucia», favorevole all'edificazione alberghiera. È il caso di chiedersi allora, con lucidità, il cui prodest dell'operazione: da un lato il vantaggio per pochi, pochissimi priva-

«Santa Lucia: no agli alberghi, sì alla pineta»

La lettera. Continua il dibattito politico sulle scelte urbanistiche del Comune di Siniscola

ti; dall'altro un sottrarre un bene importante alla collettività: la pineta, appunto, non solo nei termini ambientali e storici già detti, ma sicuramente anche economici, con prevedibile ricaduta negativa sull'economia diffusa.

Sarebbe opportuno non trascurare, oltretutto, che gli estimatori-fruitori di Santa Lucia prediligono questa località proprio perché tranquillo villaggio di pescatori immerso nel verde e nella pace e così lontano da modelli di località turistiche più appariscenti, ma poco consoni alla vocazione del territorio. Modelli che si configurano generalmente come enclaves

culturali, e si rapportano col territorio in termini di consumo e rapina.

Gli estimatori di Santa Lucia sono, insomma, una sorta di élite autoselezionata dalla ricerca del semplice e autentico, dell'alternativo e del naturalistico, che rifugge l'apparire ed il fragore discotecario. Il valore affettivo dei luoghi non è contemplato tra gli indicatori economici, ma ha tuttavia un peso significativo nell'orientarli.

L'albergo, come tipologia edilizia, è un corpo estraneo, dentro l'abitato di Santa Lucia. Magari da ubicare al di fuori del villaggio attuale, se proprio di alberghi non si

vuole fare a meno e se in contesti come Santa Lucia questa è davvero una forma di edilizia turistica utilmente proponibile, in tempi in cui l'utenza, decimata dalla crisi, preferisce rivolgersi a più economici ed interessanti "bed and breakfast", anziché ad omologati ed indifferenziati alberghi. Nessuna delibera, infine, è scritta sulle "tavole della legge", ed una variante al Puc è sempre possibile, se c'è la volontà degli amministratori. Perciò confidiamo nella loro sensibilità nel cogliere gli umori della gente ed il mutare delle esigenze, che non possono essere le stesse di dieci anni fa, ma si evolvono sotto il profilo economico, culturale e, fortunatamente, di maggiore attenzione al territorio.

Angela Maria Lai
Architetto - Nuoro